

A PROPOSITO DI UN DECRETO

Non è senza una certa emozione che il contribuente italiano ha letto il decreto luogotenenziale col quale vengono fissate le basi di una riforma economica nelle Amministrazioni dello Stato.

La pesante macchina delle Amministrazioni di Stato — che costa tanti quattrini! — grava come un castigo perpetuo sul cittadino italiano che, ogni qual volta, dopo aver riempito un numero inverosimile di fogli di carta bollata, si accosta ad un ufficio, per averne uno di quegli innumerevoli documenti che occorrono ogni giorno, in tutte le circostanze, per nascere come per magia, ed anche più in là, si trova in lotta con un organismo macchinoso, incoerente, invincibile anche alla infinita pazienza di Pantalone.

Il quale Pantalone, cui necessità accresce tolleranza, va errando, da un impiegato che conosce le proprie, ma ignora le mansioni del suo vicino, ad un usciere non sempre bisbetico, ma spesso scortese, sballottato per giorni, per settimane, da un ufficio ad un altro, finché gli vien comunicato che al suo desiderio occorre altra attesa, altre ricerche, altra carta bollata, altri documenti, e firme, e testimoni, e un succedersi infinito di « ritorni fra tre giorni »... « ripassi domani ».

Tutto questo macchinario deve poter essere semplificato, e, senza venir al semplicismo estremo di quell'alunno ginnasiale il quale ingenuamente osservava che gli antichi Romani avevano conquistato il mondo senza coprir d'inchiestro tanta carta, si deve tuttavia poter arrivare a respirare un pochino più liberamente nell'ambiente della burocrazia italiana.

Nel disbrigo di un lavoro qualunque è legge che la sapiente divisione di esso lo rende più sollecito e più proficuo. Nell'Amministrazione di Stato forse la divisione del lavoro non è sapiente, certo questo non è né sollecito né proficuo. Basta pensare ai mesi, talora agli anni che occorrono, affinché una « pratica » varchi le soglie degli innumerevoli uffici che deve attraversare per essere « evasa » e firmata, controfirmata, bollata, controbollata, e ritornare nelle mani del cittadino che l'attendente, o andare a dormire negli scaffali della Corte dei Conti, quegli scaffali che sono come la Valle di Giosafat della burocrazia italiana, immensi, pieni, zeppi di tanta carta, che tutti i sorci dell'universo riuniti a banchetto non basterebbero a divorare.

La mancanza di oculatezza nelle pubbliche Amministrazioni può in parte essere spiegata dal fatto che in una nazione giovane come la nostra, esse si sono venute sviluppando per sovrapposizione, aggiungendo uffici ad uffici, man mano che se ne sentiva o se ne creava il bisogno, ma senza armonia collo sviluppo naturale della popolazione, nel suo lavoro e nella sua cultura. Ma in gran parte la colpa è in quel nostro difetto di voler tutto dallo Stato.

A che cosa non deve pensare lo Stato in Italia? Il motto poco elegante: « piove! governo ladro! » è molto significativo, e non ci sarebbe da stupire di veder lo Stato reso responsabile di tutti gli starnuti che i bimbi di sei anni fanno uscendo da scuola.

« Lo Stato deve provvedere... perché lo Stato non se ne occupa? »

Ecco il ritornello continuo, per ogni difficoltà, per ogni disagio, per ogni piccolo o grande inconveniente, e questa nostra mania di accentrare ogni responsabilità ad un solo ente ne rende per forza le mosse tarde e pesanti.

Lasci invece lo Stato maggior larghezza alle iniziative private, maggior indipendenza ai centri comunali e provinciali le cui Amministrazioni in più d'un luogo sono esemplari. E noi, italiani, avvezziamoci a fare un po' da noi.

Il tragico momento che attraversiamo deve averci dato la coscienza di noi stessi. Finalmente si è sentito dire: « Lo Stato non può pensare a tutto ». E dovunque sono sorte iniziative grandiose che rapidamente

si sono sollevate al grado di vere istituzioni e hanno integrato e sostituito mirabilmente l'opera per necessità manchevole dello Stato. Tutti, uomini, donne, ragazzi, hanno lavorato e mostrato di saper essere forti, coraggiosi, disciplinati ed onesti.

Queste ottime attitudini, che si sono rivelate in modo così luminoso in tempo di guerra, perché non potranno poi esplicarsi in altri campi, allora, in quel tempo remoto, nel futuro, quando l'Europa rientrerà nel suo stato normale, e dare altre iniziative, altre istituzioni, ciascuna confacente al carattere delle varie regioni d'Italia, così diverse l'una dall'altra nell'indole, nella cultura, nei bisogni degli abitanti?

Ma il compito dello Stato potrà essere alleggerito anche dalla proibita del cittadino italiano, da cui deve nascere la reciproca fiducia. La frode allo Stato, è, diciamo francamente, delitto da cui non ci sentiamo disonorati. Ecco dunque il Governo costretto ad una vigilanza estrema, a ricerche, a controlli, a pressioni per avere ciò che gli spetta.

Augurandoci che le future riforme tributarie che pur richiederanno al contribuente italiano nuovi sacrifici, portino con sé un'equa ripartizione dei tributi, auguriamoci altresì che il leale ed onesto cittadino italiano, dopo averle com'è suo diritto, discusse ed accettate, lealmente vi si sottometta...

Sarà tanto di risparmiato... anche in spese di cancelleria. M. E. O.

ARIE ET MARTE

Qualcuno, forse in buona fede, ha in questi giorni fatto correre la notizia che la simpatica istituzione, avesse finito serenamente la sua vita e a giustificazione del suo asserto ha esclamato con una lieve punta d'ironia:

Le istituzioni in Acqui sono destinate a vivere poco, e questa per la verità... ha già vissuto fin troppo....

Ed è uno sbaglio perché la società vive! Per l'Arte prima, per Marte ora!

Non più aperta scintillante di luci nel raccoglimento di un racconto di epiche gesta o di poesia gentile, o nella spensierata follia di liete danze, o protettrice di benefiche iniziative, la società vive ora nella trepidante attesa dei suoi figli che torneranno e nell'intimità gaia e calda delle sue sale, narreranno....

E sorriderà al racconto degli impetuosi assalti dei suoi fanti, gioirà per i suoi artiglieri, carezzerà in un'unica carezza l'aviatore, quelli del genio, e gli arditi piloti delle potenti macchine rombanti che riforniscono, aiutano, sollevano.

Ma vive, come madre dolente e fiera, cui tutti i suoi figli più cari, siano chiamati dalla patria a rivendicare gli antichi sacri diritti, ad adempiere un dovere ideale.

Vive attendendo con fermezza, che anche i pochi rimasti, gli ultimi suoi componenti, siano richiamati altrove: Ella sa che pur vivrà, perché vigila su di essa e la protegge l'amore nostalgico dei suoi soci.

E di essa tutti scrivono, da ogni lontana trincea o dalle caserme rumorose, e ad essa dedicano i loro memori affettuosi sentimenti, raccomandando ai rimasti le più affettuose cure per essa perché tutti, nella fede viva del ritorno vittorioso, vogliono che Ella che tanto li ha cresciuti nella disciplina del cuore e del dovere, partecipi alla loro gioia, sia orgogliosa dei loro trionfi, si commuova nel conoscere con quanta generosità essi hanno sofferto per i disagi e per la lontananza....

E allora, in quei giorni che noi vediamo non lontani, la città nostra vedrà all'opera la geniale compagine raccolta, rinnovata di energie e di sentimenti, prima nelle iniziative buone; ultima nelle inutili competizioni, prendere nuovamente il posto di prima per vivere, lungamente vivere, rinvigorita dalla fiamma delle nobili opere, delle amicizie, dell'immutabile amor della patria.

Teesse.

REVISIONE DELLE LISTE ELETTORALI

Sono incominciate a sensi di legge in tutti i Comuni del Regno le operazioni di revisione delle liste elettorali.

Coloro che hanno diritto all'iscrizione in entrambe le liste, politiche e amministrative, oppure separatamente in una o nell'altra, devono curarsi di non essere dimenticati, e venienza questa possibilissima.

Rammentiamo che saranno cancellati dalle liste gli elettori emigrati in altri comuni, e potrebbero non essere iscritti i cittadini immigrati da altri comuni se trascurarono di fare regolare denuncia del cambiamento all'ufficio d'anagrafe municipale.

E' anche utile si sappia che pel diritto amministrativo non è più ammessa la conservazione nel comune di precedente residenza, salvo si tratti di iscrizione per censo; mentre si può sempre chiedere di essere conservati elettori politici dove già si risulta iscritti. Occorre però farne domanda al municipio di residenza.

Non bisogna credere che le iscrizioni elettorali si facciano tutte di ufficio automaticamente.

Se così fosse non risulterebbero tuttora privati del diritto elettorale molti cittadini dai 20 ai 29 anni con residenza stabile. La ragione di tale esclusione è molto semplice.

Il municipio non è tenuto all'iscrizione d'ufficio che per determinate categorie di cittadini e non può e non deve accertare i titoli per la generalità degli abitanti.

Devono essere iscritti d'ufficio per titolo, coloro che, non avendo compiuto i 30 anni di età e non compiendo entro il 31 maggio dell'anno successivo alla formazione degli elenchi, abbiano superato l'esame di terza elementare nelle scuole civiche.

Ma quanti vi sono prosciolti in altre scuole pubbliche di altri comuni? Quanti altri conseguirono licenze superiori e possiedono diplomi senza aver frequentato scuole civiche elementari?

Hanno pure diritto alle iscrizioni di ufficio coloro che prestarono per almeno 10 mesi servizio nel R. Esercito, nella R. Marina o in altri Corpi organizzati a servizio dello Stato.

I distretti militari del Regno e le capitanerie di Porto « dovrebbero » mandare gli elenchi dei cittadini che trovansi in quelle condizioni; ma succede, senza colpa di alcuno, che gli scordati sono molti e per costoro non esiste la iscrizione d'ufficio senza la produzione del congedo, come non esiste pel titolo d'istruzione, nei casi già citati, senza la presentazione di un documento scolastico.

Similmente per i contribuenti di tasse erariali, terreni, fabbricati, ricchezza mobile, la legge accorda il diritto d'iscrizione d'ufficio se la tassa raggiunge la cifra annua di L. 19,80. Ma occorre essere nominativamente sui ruoli. Anche per questa categoria non si fa luogo dall'iscrizione d'ufficio.

Gli esclusi dalle liste amministrative sono molto più numerosi di quelli della lista politica. Ed è naturale che così sia, giacché agli esclusi per casi già rilevati si aggiungono tutti coloro che non hanno la residenza, benché paghino tasse, non però a nome proprio.

E, bastando pel diritto amministrativo pochi centesimi, ne consegue che su di una tassa « pro indiviso » di una lira hanno diritto all'iscrizione talvolta persino 10 persone. Hanno poi diritto coloro che pagano tasse comunali di almeno L. 5 annue, e non solo possono esserlo per le quote intestate a nome proprio, ma della nonna, della madre e della suocera per semplice delega e della moglie convivente, senza delega.

L'unico obbligo imposto dalla legge è la presentazione di una ricevuta dell'effettuato pagamento: e per questo lievissimo impedimento molti sono gli aventi diritto che trascurano di farsi iscrivere.

Temperatura dal 21 al 27 Novembre:
Domenica 21 - Mass. +10, - Min. - 5, -
Lunedì 22 - " +11, - " - 6,50
Martedì 23 - " +10, - " - 2, -
Mercoledì 24 - " +10, - " - 1,50
Giovedì 25 - " +6, - " - 2, -
Venerdì 26 - " +8, - " - 0, -
Sabato 27 - " +8, - " - 1, -

PER LA FAMIGLIA DEL SOLDATO

Enrico e Clelia Caratti in memoria del fratello avvocato Ernesto L. 50,--
Levi Celestina, quota ott. » 4,--
Id., quota novembre » 4,--
Ottolenghi avv. Raffaele, offerta novembre » 30,--
N. N., off. maggio-giugno » 6,--
Morelli Gio., off. nov. » 2,--
Morelli Guido, off. nov. » 2,--
Gotta prof. Francesco, off. ott. » 5,--
Rapetti Carlo, id. » 5,--
Moretti cav. rag. Vincenzo, off. ott. e nov. » 20,--
Banfi Cesare » 10,--
Congregazione di Carità, off. nov. » 200,--
Ancona prof. Adolfo » 5,--
Zarina Arrigotti Gardini » 10,--
Ottolenghi Arturo Benvenuto fu Salvador » 100,--
Coniugi Bisotti, off. nov. » 2,--
Scuti avv. Vittorio, id. » 10,--
Marchesa Marconi Giselda, offerta ottobre e novembre » 20,--
Pieri Angela ved. Caratti » 20,--
Accusani cav. avv. Fabrizio » 25,--
Spasiani cav. Alfredo, off. nov. » 10,--

Nel giorno di mercoledì 24 Novembre spirava la sua anima gentile in un ultimo soffio di tenerezza

CAROLINA BISIO

La triste messaggera le aveva fatto un breve cenno, che essa sola intese nella sua casa: e essa, che era nata e era vissuta a tutti i consentimenti di tutte le rinunce, abbassò il capo esile, e si arrese senza resistenze all'imperio che le veniva dalle regioni lontane e ignote del silenzio e del mistero.

Dolci fantasie che voi, vergini gentili delle renunzie, materiate in voi, vestendole delle vostre figure dolci dagli occhi renunciatori: noi pieghiamo con religione di fratelli le ginocchia delle menti inchine dinanzi a voi: perché voi spianate le asperità, riconciliandoci con molte avversioni, e riconducendo le paci nelle nostre anime.

Povera e cara e buona Carolina Bisio! Tu eri così dolce! La tua voce mi suona ancora dall'ultima volta che mi parlasti parole di gentilezza e di filiale pietà, come un bisbiglio pudico, come un soffio che si faceva tenue quasi per tema di essere importuno.

Ora tu — che sei fatta invulnerabile per la morte da ogni macchia delle fralezze della vita — giaci quieta e dolce sul tuo letto virgineo, intorno a cui le renunzie avevano intessute le trame tenui e vaporese dei loro veli delle dolci idealità e delle purezze, che ti ricingevano come di una aureola della santità. Intorno al tuo letto — come a un degno altare della femminilità più dolce e carezzante — stanno le tue sorelle, pie custodi del sacro fuoco famigliare di cui ricevettero l'ultima brace, come sacro deposito dalla morente tua madre. Esse custodirono quel guizzo fuggente, e lo ravvivarono del loro soffio faticante, e ne conservarono una scintilla, per accenderne i ceri funerari intorno al tuo letto di morte.

Ora quei sacri ceri accesi fra le preci dalle modulazioni ben note — il cui suono carezzante la pia tua madre ti bisbigliava in rapimenti della sua fede di donna pia e santa — illuminano i pallidi volti di quelli che restano a custodire il sacrario del tuo casato, e che cercano nei ricordi lontani le intonazioni della prece che implorava le paci delle giovinezze. Presto — lassù — sul tuo colle di Terzo — in quel composanto che fu l'ultima metà di un recente pellegrinaggio — quasi a sceglierli la zolla che protegga l'esile tuo corpo accanto alla fida guardia materna — tu avrai l'ultimo ricovero, che le tue pie sorelle, Ernesto e Teresa, e i tuoi fratelli Enrico e Francesco, verranno a coprire di fiori e di lacrime, collo stesso sacro rito che tu celebrasti pochi giorni sono sulle zolle vicine sotto a cui riposano le spoglie dei parenti della tua stirpe. R. O.